

Carlo Bernardini: il controllo sulla nostra produttività lo fa la comunità scientifica mondiale, la Moratti discute in Parlamento

Ricerca in rivolta per la libertà della scienza

Già mille richieste per andare all'estero. «Riforma incostituzionale, limita l'autonomia»

Federico Ungaro

ROMA Non piace affatto ad una buona parte dei ricercatori italiani il progetto di riforma degli enti approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. E non piace a tal punto che stanno preparandosi ad andarsene a lavorare all'estero o a riconoscere simbolicamente i loro attrezzi di lavoro a governo e Parlamento.

Le reazioni più forti arrivano dai ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e dell'Istituto nazionale di fisica della materia (Infm), i due enti più coinvolti nella riforma che porta la firma del ministro Letizia Moratti e di una società di consulenza aziendale. Anche il resto della comunità scientifica, compreso un premio nobel come Rita Levi Montalcini e uno dei più eminenti fisici italiani come Carlo Bernardini, si sono comunque dichiarati nettamente contrari. «Al governo chiediamo di sospendere i decreti fino ai pareri delle commissioni parlamentari e di tenere conto delle opinioni della comunità scientifica», dichiara Rino Falcone, ricercatore del Cnr e coordinatore dell'Osservatorio sulla ricerca.

«Vista però l'accelerazione impressa dal governo al processo di riforma, abbiamo deciso anche alcune iniziative. Anzi tutto, alla fine della prossima settimana, organizzeremo a Roma una grande manifestazione nazionale che si concluderà con la consegna simbolica a Parlamento e governo dei nostri strumenti di ricerca», aggiunge.

«Poi - continua Falcone - promuoveremo un grande convegno scientifico sull'importanza che la ricerca e la scienza hanno avuto nel '900 per il nostro paese». Infine, Falcone lancia un allarme. «Commissari del Cnr adesso è un gravissimo errore. Stiamo ancora portando a termine la precedente riforma e questo provvedimento aprirà un vuoto al centro dell'ente. Senza contare che siamo in corsa per molti finanziamenti internazionali ai progetti di ricerca. Una rivoluzione adesso potrebbe costarci molto cara».

Si diffonde intanto sempre di più anche un'altra forma di protesta, in questo caso coordinata dai ricercatori del laboratorio Tasc (tecnologie avanzate superfici e catalisi) dell'Istituto nazionale di fisica della materia di Trieste. Già qualche gior-

no fa avevano lanciato l'ipotesi che tutti i ricercatori degli istituti scientifici e delle università si prendessero rispettivamente un anno di aspettativa e un anno sabbatico, andandosene a lavorare all'estero per protesta. «L'iniziativa - spiega Enzo Di Fabrizio, ricercatore del Tasc di Trieste - ha ormai raggiunto un migliaio di adesioni e si sta diffondendo sempre di più. Abbiamo anche ricevuto molte risposte da università straniere che si dicono disposte ad accogliere i nostri scienziati». I ricercatori che fossero intenzionati ad aderire lo possono fare scrivendo all'indirizzo

adesioni@tasc.infim.it. A breve sarà disponibile anche una pagina web per coordinare l'iniziativa.

«Chiediamo anche di incontrare quanto prima il commissario straordinario del Cnr Adriano De Maio e le commissioni parlamentari, in modo da spiegare le ragioni della nostra protesta e di segnalare come l'assorbimento da parte del Cnr dell'Infm sia un grave errore strategico», conclude Di Fabrizio. «Non si può accettare che il governo non abbia consultato la comunità scientifica e non abbia nemmeno informato il Parlamen-

to», dice invece il fisico Carlo Bernardini, assolutamente contrario alla riforma, accusata di creare un «mercato della ricerca e dei teoremi».

«Quanto allo sbandierato proposito del governo di voler introdurre la valutazione dicendo che se esiste una categoria che è valutata a sufficienza in Italia, questi sono i ricercatori, sottoposti continuamente allo screening dei colleghi sia italiani che degli altri paesi», conclude Bernardini, per il quale il rapporto con il governo è reso difficile dal fatto che esiste «un

vero abisso culturale tra come è stata condotta la ricerca fino ad oggi, con ottimi risultati, e come vorrebbero riformarla loro».

Si concentra invece su aspetti tecnici, la riflessione della ricercatrice del Cnr Gianna Cioni. «I decreti del governo violano la Costituzione e le leggi che garantiscono l'autonomia dei ricercatori, dato che puntano al controllo politico sugli enti di ricerca. Inoltre è una riforma difesa a base di slogan, come quello di aumentare la produttività, che il più delle volte non significano assolutamente niente».



L'interno di un laboratorio di ricerca Roberto Cano

Una «go.card» giovani per la cultura

ROMA Facilitare l'accesso a ciò che fa cultura, come il cinema, il teatro, la musica, il museo e la biblioteca, le attività sportive e ricreative, ai giovani fino a trent'anni, attraverso il contenimento dei prezzi. Questo lo scopo della «go.cards», la speciale carta istituita dal Comune di Roma, a favore dei giovani alla ricerca di un sapere spesso inaccessibile. «Vogliamo aiutare tutti i giovani ad usufruire del prodotto culturale presente nella città che

si manifesta in tanti modi», ha spiegato in una conferenza stampa il Sindaco, Walter Veltroni. La go.card che, inviata per posta, arriverà nella prima settimana di febbraio a tutti i residenti nel Comune di Roma, nati tra il 1972 ed il 1984: circa 380 mila persone. La carta, distribuita gratuitamente, scade il 30 giugno 2003 e le successive edizioni saranno a pagamento: per il 2003.2004 il prezzo sarà di circa 6 euro.

L'ENTE IN CIFRE

➤ **8.082 addetti**

Il Centro nazionale ricerche (Cnr), la più grande struttura pubblica con compiti scientifici in Italia, può contare su 8.082 addetti, di cui 4.319 ricercatori. Attorno all'ente gravitano dottorandi, borsisti, personale di altri enti e studenti universitari, che raggiungono in totale le 6.175 unità

➤ **355 milioni di euro**

il costo del personale nel 2001 contro i 340 milioni di euro dell'Oanno 2000

➤ **793 milioni di euro il bilancio dell'ente** La maggior parte delle entrate del Cnr proviene dallo Stato, che nel 2001 ha contribuito per 541 milioni di euro destinati all'attività istituzionale; altri 155 milioni vengono dal mercato. L'ultima finanziaria ha ridotti i fondi a disposizione



Consiglio Nazionale delle Ricerche



P&G Infograph

Il presidente della Commissione Ue, Prodi, a Modena: Europa senza futuro se non crede nell'innovazione

«Non investire sul sapere è un suicidio»

MODENA Il taglio delle risorse per la ricerca non è solo «un suicidio per le prossime generazioni», ma «è anche un'ingiustizia nei confronti dei nostri giovani», costretti ad emigrare per portare avanti studi e attività. L'ha detto il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, che, ieri a Modena per l'inaugurazione del nuovo padiglione oncologico, ribadisce l'allarme per lo stato della ricerca scientifica in Italia.

«La mia preoccupazione sulla ricerca - ha spiegato Prodi - è molto profonda. tutta l'Europa è in una situazione di incapacità di decidere su

questi temi. Sta diventando evidente al mondo che o noi cresciamo nella capacità di elaborare il nuovo nella ricerca oppure abbiamo perduto».

Secondo Prodi, tra l'altro, stanno nascendo «nuove realtà con un dinamismo straordinario. L'Asia cresce ed elabora novità ad un ritmo velocissimo». A far concorrenza all'Europa resta poi come sempre l'America: «è inutile che lo dica - ha precisato il presidente della Commissione Ue - ma gli Usa attraggono ricercatori da tutto il mondo». La conclusione per il vecchio continente è dunque una sola: «o noi ricominciamo non solo a

mantenere i nostri giovani ma anche ad attrarre i migliori cervelli del mondo o abbiamo perduto».

«Invece - ha proseguito Romano Prodi - in molti paesi Ue nei bilanci di quest'anno c'è, addirittura, una riduzione dei fondi per la ricerca: questo è un suicidio ed è anche un'ingiustizia nei confronti dei nostri giovani che sempre più vanno all'estero, in particolare in Usa, perché rimane il paese più attraente».

Come si fa, è la conclusione del presidente della Commissione Ue, a non prendere atto «che in Usa hanno più ricercatori stranieri che america-

ni», e che, insomma, «la grande ricerca americana è fatta da gente che arriva da ogni parte del mondo».

All'inaugurazione del nuovo padiglione oncologico intitolato all'ex sindaco di Modena Pier Camillo Beccaria del policlinico cittadino, c'era, con Prodi, il sindaco Giuliano Barbolini, l'assessore regionale alla formazione Mariangela Bastico e il parlamentare Giulio Santagata (dl).

La superstizione regna sovrana anche nel mondo della scienza. Poco prima di pranzo, al presidente della Commissione europea, Romano Prodi, è arrivato da Bologna un esplicito

invito da parte di un gruppo di ricercatori che ieri ha pranzato con lui a trovare il quattordicesimo commensale.

La richiesta è stata formulata per telefono da Marco Vignudelli, portavoce del presidente della Commissione Ue, mentre quest'ultimo era ancora impegnato in un dibattito sul futuro delle piccole imprese nel grande mercato internazionale, sempre organizzato a Modena. «Siamo tredici a tavola...», si sarebbero lamentati i ricercatori. Per questo, di buon grado, Vignudelli ha accolto l'invito a essere il quattordicesimo presente a tavola.

Su esposto di Forza Italia, la Corte dei conti ha dovuto aprire un fascicolo sulle spese sostenute per la manifestazione che ospitò convegni e migliaia di giovani

Forza Italia fa i conti in tasca a Firenze per il Social Forum

Maria Zegarelli

ROMA Va bene, se proprio dobbiamo allora diamo i numeri. Mettendo l'uno vicino all'altro due eventi distanti tra loro per entità di spesa e di proporzione. Perché? Per cercare di capire come pensa, cosa pensa e quale metro di paragone usa un coordinatore qualunque di Forza Italia.

Iniziamo dal vertice di Pratica di mare, quello con tutti i capi di governo e quella specie di grande palcoscenico voluto dal premier Silvio Berlusconi per mostrare al mondo la sua strabiliante capacità illusionistica. Trasformare cioè un aeroporto militare in un set cinematografico. Il summit, che durò poche ore, costò alle casse già malandate del Tesoro, 12 milioni di euro che detti così sembrano pochi, ma tradotti nelle vecchie lire, danno la misura: 24 miliardi. Berlusconi spiegò a tutti gli italiani che erano soldi spesi bene, che il ritorno d'immagine dell'Italia sareb-

be stato di gran lunga maggiore di quella mancata di miliardi. Il centro destra approvò le scelte del capo e amen.

E adesso diamone altri di numeri, relativi ad un'altra città e un'altra manifestazione. Firenze e il suo social forum, svoltosi dal 6 al 10 novembre, cinque giorni di appuntamenti, 7500 addetti ai lavori arrivati da ogni luogo a seguire i lavori. Il costo dell'intera manifestazione è stato di 600mila euro che, tradotti in lire, pure questi, fanno circa 1 miliardo e 200 milioni. Ma non c'era Berlusconi, e neanche la destra perché a certe manifestazioni loro non vanno. Anzi, il Social forum l'avevano temuto come la peste, perché avrebbe portato disgrazie, e morte e sciagura. Invece portò discussioni, dibattiti duranti i quali si parlò di pace e di fame e di ingiustizie globali. Cose così, meno importanti. La città ne uscì bene, dando una grande prova di civiltà e di accoglienza - semmai ce ne fosse stato bisogno - e le immagini che rimandò furono di cortei colorati e festosi. Di

giovani protagonisti di un grande evento, che di quei giorni si sono portati un souvenir speciale: una grande festa piena di contenuti. Giovani, insomma, che avevano intessuto le fila di un grande discorso. E andò tutto troppo bene. Allora perché non scavare per trovare il marcio? Così il coordinatore cittadino di Forza Italia, Paolo Amato - che pure qualche segnale di esistere deve darlo - ha preso carta e penna e ha scritto alla Corte dei Conti chiedendo di «verificare le procedure adottate dal Comune, la congruità dell'erogazione finanziaria agli organizzatori del Social forum e la legittimità delle decisioni assunte dal Comune». La sezione toscana della corte dei conti ha aperto un fascicolo di istruttoria perché, ha spiegato il procuratore regionale Claudio Galtieri, è un atto dovuto per ogni esposto che arriva. Così adesso si andrà a fondo sullo sperpero del Comune di Firenze che ha contribuito a realizzare quell'iniziativa di cui si poteva sicuramente - il centro destra ne è cer-

to - fare a meno. Qualche numero ancora: il Comune non ha sborsato una lira, ma ha messo a disposizione alcune strutture per ospitare 7500 posti letto, mentre la Regione ha affittato Fortezza dal Basso al Social Forum per 5mila euro. Altri 100mila euro di spese se li è fatti scalare su un credito di 400mila euro che vantava con la Firenze Expo' che gestisce Fortezza dal Basso. Ma, ribatte Forza Italia, le spese per pulire le strade, e per i vigili urbani che hanno fatto lo straordinario, dove le mettiamo? Di spese indirette ce ne sono state tante, sostiene il coordinatore preoccupato per i conti comunali. Come dargli torto? Firenze non ha ospitato i capi di governo di mezzo mondo, non ha dovuto allestire un teatro, piantare alberi finti, stendere prati finti, sistemare statue finte, né illuminare tutto con fari speciali - come è avvenuto Pratica di mare - per non far scendere ombre sul volto del premier. Quelli di Firenze, accidenti, erano solo no global.

Per la pubblicità su **PUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
BARI, via Dante 80, Tel. 0141.351011
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CANTONIA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

1995 2003

SILVANO FRANCHINI

Ti ricordiamo

Ciao «babb», ciao nonno.

29-1-1989 29-1-2003

GIOVANNI MINGHETTI

Nino, sei sempre nei nostri cuori

Maria, Gabriele, Ester e Michel

Rastignano (Bo), 2 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

AVELLINO

Casa di riposo lager anziani tra i rifiuti

Un deposito di concimi e attrezzi agricoli alla periferia di Nusco (Avellino) era stato trasformato abusivamente in una casa di riposo. Sotto la copertura di una associazione di volontariato erano ospitate dietro il pagamento di 650 euro al mese, dieci donne ultranovantenni, quasi tutte incapaci di intendere e di volere che vivevano in mezzo ai rifiuti. Una di loro era diventata cieca a causa di una infezione non curata.

TRENTI ALTA VELOCITÀ

Muore altro operaio domani sciopero

È morto ieri mattina Giovanni Damiano, quarantaduenne dipendente della Cavet. Era rimasto ferito all'interno della galleria Vaglia nel cantiere del Carlone, dopo essere stato investito da un getto di calcestruzzo il 23 gennaio scorso. È il secondo dipendente della Cavet che muore in Toscana. Dopo l'incidente Cgil, Cisl, Uil e l'Rsù dei cantieri hanno proclamato 8 ore di sciopero per domani.

MONTE BIANCO

Sciatore e alpinista perdono la vita

Petra Mantoan, un'alpinista tedesca di 29 anni, è morta ieri dopo essere precipitata per oltre trenta metri da una cascata di ghiaccio in Val di Lasa, in Val Venosta. La donna aveva appena raggiunto la sommità della colata di ghiaccio, quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto. Una vittima anche sul Monte Bianco, un ragazzo francese di 24 anni travolto da una valanga sul ghiacciaio de Frety a 2800 metri mentre sciava fuori pista.

DELITTO DI COGNE

I vicini della Franzoni annunciano querele

Dopo la sentenza della Cassazione scatta l'azione risarcitoria dei vicini di casa dei Lorenzi. Ad annunciarlo è l'avvocato Claudio Sorò, legale dei Ferrod-Guichardaz che ad un certo punto della vicenda si sono sentiti tirare in ballo con pesanti accuse. «La sofferenza morale che queste persone ancora continuano a patire non ha prezzo. Ora chi ha sbagliato pagherà caro». «Non intendo dire che Daniela Ferrod sarebbe felice di vedere la Franzoni finire in galera. Ma - spiega l'avvocato Sorò - ci sono gli estremi della calunnia». Intanto Annamaria Franzoni, tramite il suo avvocato Carlo Taormina, si è detta «rammaricata» per la decisione di ieri della Corte di Cassazione.

ACERRA

In 15mila contro l'inceneritore

In 15mila secondo gli organizzatori hanno partecipato ieri pomeriggio ad Acerra alla marcia di protesta organizzata dal comitato contro la realizzazione di un inceneritore. A marciare per le strade cittadini, disoccupati, associazioni ambientaliste, esponenti politici di destra e di sinistra. Sul palco, al termine della manifestazione, è intervenuto il vescovo Giovanni Rinaldi. «Noi - ha detto - non siamo il colabrodo di Napoli. Questo è un territorio malato di inquinamento, non si può finire di ucciderlo».